

«Le scorie sono di altre regioni»

Giordano: almeno 100mila metri cubi di fanghi industriali nel fiume Oliva

PAOLA (CS) I fanghi industriali sotterrati nell'alveo del fiume Oliva, nei territori comunali di Amantea, Serra d'Aiello e Aiello Calabro, sarebbero giunti in Calabria da altre regioni. Qualcuno avrebbe, cioè, smaltito illegalmente e fraudolentemente rifiuti pericolosi nella zona dell'hinterland amanteano, già fortemente provata, dal punto di vista del danno economico e di immagine, dalla triste vicenda della famigerata motonave Jolly Rosso. E' questo, in sintesi, lo spettro dell'autorità inquirente. Il procuratore capo della Repubblica di Paola, Bruno Giordano (nella foto), in merito ai lavori di carotaggio che si stanno compiendo lungo il fiume Oliva, si è così espresso: «La stima è senz'altro per difetto, ma pensiamo che sotto il fiume Oliva ci siano almeno centomila metri cubi di fanghi industriali».

Altri 3-4 giorni per i carotaggi e poi inizierà il lavoro di analisi dei detriti

I carotaggi si erano resi necessari a seguito di diverse segnalazioni circa la presenza di presunto materiale tossico e radioattivo nella zona ed a seguito di una relazione medico-scientifica che aveva fatto emergere una casistica insolita di morti per tumore in quell'area.

«Abbiamo ancora lavori di carotaggio per 3 o 4 giorni, poi potremo iniziare il lavoro di analisi dei detriti campionati», ha proseguito il procuratore Giordano. Un dato, comunque, è certo: quella zona è fortemente inquinata. E, comunque, lo spettro della radioattività ancora aleggia nella zona. L'altro ieri, infatti, sono terminati i carotaggi sulla collina ove è ubicata una cava in cui si sono misurati valori anomali di radioattività. Ma di questo ancora non si vuole dire nulla. Sono in corso puntigliose indagini che faranno chiarezza anche su questo mistero.



Allo stato attuale, comunque, accertata la presenza di fanghi industriali, si indaga per capire se tale materiale sia stato smaltito in maniera fraudolenta dopo essere giunto in Calabria da altre regioni.

In un primo momento tale presunto traffico di rifiuti era stato messo in relazione alla Jolly Rosso, che si arenò nel dicembre del 1990 sul

la spiaggia di contrada Formiciche di Amantea, ma di fusti contenente materiale tossico o radioattivo, in tutti questi anni d'indagine non se n'è mai vista traccia. L'inquinamento, comunque, esiste. Eccome. Per quanto attiene le «grandissime quantità di fanghi industriali» trovate durante i lavori di carotaggio, a breve saranno consegnate alla Procura le relative analisi nonché i

responsi sulla possibile radioattività del terreno.

Per quanto concerne, infine, il dissequestro degli impianti di depurazione della costa tirrenica cosentina, il procuratore capo ha chiarito quanto segue: «L'inchiesta non è chiusa, ma la maggior parte dei depuratori è stata dissequestrata, circa l'80%. Alcuni con piccole prescrizioni a garanzia delle quali abbiamo imposto un deposito cauzionale che i diversi comuni,

Sulla salute del mare annuncia: dissequestrati l'80% dei depuratori

tramite fidejussioni, hanno iniziato a versare. Siamo soddisfatti, anche se non risolveremo il problema della pulizia

del mare al 100% - ha detto infine Giordano - perché abbiamo delle situazioni critiche, come a Fuscaldo e ad Acquappesa. Quest'ultimo depuratore deve, per esempio, trattare anche le acque sulfuree delle terme, che uccidono le alghe».

Guido Scarpino